

Atlante
24 ore

Schröder a Mosca: niente soldi

Oggi incontra Eltsin dopo il meeting con i candidati al Cremlino

MOSCA Gerhard Schröder ha preso le distanze dal sempre più evanescente Boris Eltsin e soprattutto ha portato al Cremlino il messaggio che «di soldi per la Russia non ce ne sono praticamente più». Non è stata del tutto indolore, per la Russia, la prima presa di contatto con il nuovo cancelliere tedesco, da ieri a Mosca. Nella capitale russa - che di fronte alla crisi non nasconde più di stendere la mano - Schröder ha personalmente portato 1.500 chili di medicinali. Ha anche detto che la Germania fornirà ogni assistenza per rendere accettabili all'Occidente (e alle istituzioni finanziarie quali la Banca mondiale e il Fondo monetario) le misure anticrisi del Cremlino, ma che «i soldi tedeschi non sono inesauribili» e che ogni ulteriore aiuto alla Russia potrà solo venire dalla concertazione tra i paesi industrializzati del G7 o tra

quelli dell'Ue. Al termine di un primo esame della situazione con il premier Primakov e in attesa dell'incontro di oggi con il presidente Eltsin, il successore di Helmut Kohl ha assicurato il suo interlocutore circa la «continuità» degli stretti rapporti tra Bonn e Mosca, ma ha poi deviato da quella che ha definito «la diplomazia della sauna» del suo predecessore che aveva costruito soprattutto un rapporto personale con il leader del Cremlino. Le relazioni tedesco-russe - ha affermato in sostanza Schroeder - sono troppo importanti per poter essere così personalizzate e devono essere «indipendenti dalle persone concrete» che occupano le poltrone governative. Un'allusione, certo, al recente cambio di maggioranza in Germania, ma anche e soprattutto un'allusione all'indebolimento fisico di Eltsin che potrebbe preludere al

suo ritiro forse anche prima della scadenza naturale del 2000.

Al Cremlino hanno sottolineato che Eltsin sarà senz'altro in grado di ricevere oggi l'ospite tedesco. Schröder non ha comunque voluto perder tempo e sin dalla sua prima visita in Russia ha subito voluto conoscere di persona tutti i potenziali successori del leader del Cremlino. A parte Primakov, egli ha così invitato a un ricevimento organizzato in ambasciata il leader comunista Ziuganov, il generale Lebed, attuale governatore della regione siberiana di Krasnoyarsk, l'ex premier Cernomyrdin e il leader riformista Lavinski. Di coloro che potrebbero candidarsi alle prossime elezioni presidenziali russe mancava all'appuntamento solo il popolare sindaco di Mosca Luzhkov, assente dal paese.



Hillary «ragazza copertina» per Vogue

Mentre il Sexgate entra nel vivo con la testimonianza, giovedì, di Kenneth Starr in Congresso, Hillary Clinton si prende la sua rivincita apparendo sulla copertina di «Vogue» di dicembre in forma smagliante e chiudendo in bellezza il suo anno più turbolento. Fotografata da Annie Leibovitz, Hillary apparirà in abito da sera di velluto sullo sfondo delle cornici d'oro e delle pareti rosso pompeiano di un salotto della Casa Bianca. È la prima volta nei 110 anni della storia di «Vogue» che il mensile dedica la copertina a una First Lady; i capelli biondi pettinati all'indietro, la linea ritrovata, Hillary fa contrasto con le infelici immagini «rubate» dai paparazzi in questi giorni a Monica Lewinsky.

«Nessun ritiro dalla Cisgiordania»

Ultimatum di Netanyahu ad Arafat: ritratti le minacce su Gerusalemme

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Non ordinerò nemmeno il primo dei ritiri fintanto che non saranno corrette in pubblico e in modo inequivocabile» le dichiarazioni di Yasser Arafat sui fucili pronti per liberare Gerusalemme Est. Benjamin Netanyahu usa la tribuna della Knesset per lanciare l'ennesimo ultimatum al presidente dell'Anp: «Si tratta di un tentativo da parte dei palestinesi - dice, scuro in volto, il premier israeliano - non solo di imporci un accordo definitivo, ma perfino di imporlo con la forza». La conclusione è perentoria: «Non possiamo procedere finché siamo minacciati da violenze». Prima di avviarsi in Parlamento per illustrare gli accordi di Wye Plantation, Netanyahu telefona ad Arafat per chiedergli spiegazioni. «Le parole del presidente sono state fraintese», afferma una fonte vicina al leader palestinese, e nel colloquio

telefonico, rivela la stessa fonte, Arafat ha chiarito a Netanyahu che l'Autorità palestinese considera Israele un partner e non esorta alla violenza. Quella della pace, ripete Arafat, è per i palestinesi una «scelta strategica». Le spiegazioni non sembrano però aver soddisfatto il primo ministro israeliano che, annuncia il suo portavoce David Bar-Illan, domani riunirà di nuovo il governo per verificare il rispetto degli impegni palestinesi prima di dare il nulla osta al ritiro parziale dalla Cisgiordania che dovrà essere completato in 12 settimane.

La correzione pubblica della «sparata» sui fucili, afferma Netanyahu, non è la sola condizione che Arafat deve soddisfare. Ve ne sono, infatti, altre tre: riduzione di un terzo delle forze militari dell'Anp; detenzione di 30 militanti palestinesi ricercati per atti di terrorismo contro Israele; la cancellazione degli articoli anti-israeliani contenuti nella Carta costitutiva



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu

Zoom 77/ Ap

dell'Olp mediante votazione del Consiglio nazionale palestinese. «La verità» commenta Ahmed Tibi, consigliere di Arafat - è che Ne-

anyahu sta cercando ogni pretesto per sottrarsi all'applicazione dell'accordo». A rendere ancor più tesa la situazione ci pensa Ariel

Sharon. Il ministro degli Esteri torna a rivestire i panni, a lui più congeniali, di «falco» ed esorta i coloni ebrei in Cisgiordania «a correre e a insediarsi sul maggior numero possibile di colline e ad allargare l'area (sotto il loro controllo, ndr.) perché ciò che sarà preso resterà nostro e ciò che non lo sarà finirà nelle mani dei palestinesi». Detto e fatto: dopo questa infuocata perorazione, una trentina di coloni si sono abusivamente insediati su una collina nei pressi a Kedumin, nel nord della West Bank. «Abbiamo compreso» spiega Daniela Weiss, dirigente del movimento degli insediamenti - che l'atteggiamento del governo israeliano è quello di chi ritiene che il controllo dei territori sia determinante e stiamo agendo di conseguenza». Sicurezza e fanatismo religioso: è la miscela esplosiva che ispira l'azione degli oltranzisti israeliani: «Questa terra è nostra - afferma il leader dei coloni - e nessuno potrà mandarci via». In serata, Arafat

convoca i giornalisti della Tv israeliana per ribadire l'impegno a lavorare per la pace: «Intendo confermare - dice Arafat - la nostra volontà ad attuare, in maniera precisa e accurata, le intese sottoscritte negli Usa». «Se avessimo dovuto sospendere le nostre azioni in reazione alle dichiarazioni della controparte, allora l'accordo non sarebbe mai decollato», osserva Nabil Shaath, ministro dell'Anp. Alla «guerra» delle dichiarazioni si accompagna quella combattuta sul campo. Questa volta sul fronte libanese. Tre soldati israeliani sono stati uccisi e altri quattro feriti nello scoppio di una potente mina in sud Libano, all'interno della «fascia di sicurezza» che Israele ha creato a ridosso del confine. L'attentato è stato rivendicato da «Hezbollah», la guerriglia sciita libanese. La mina, riferisce la tv israeliana, è stata azionata a distanza mentre un gruppo di soldati era uscito dal fortino per compiere esercitazioni.

MADRID Lo scrittore cileno Luis Sepúlveda in un articolo sul quotidiano «El País» dal titolo «La bestia accerchiata», definisce «opinioni irresponsabili» quelle espresse recentemente da Sergio Romano sul caso Pinochet. «Non è esagerato sostenere - afferma che buona parte del destino del Cile si gioca in questi giorni a Londra perché il futuro del Cile è strettamente legato alla comprensione e al superamento del passato». «Abbiamo ascoltato - continua - molte opinioni in questi giorni. Alcune francamente deludenti come quelle di Felipe Gonzalez; altre di una audacia irresponsabile come quella di Sergio Romano che in un programma radio in Italia si è permesso di definire il problema cileno come un problema di colpevolezza collettiva dei cileni». «I cileni che non hanno voce e coloro che ancora hanno le cicatrici delle torture o sentono nelle ossa il freddo dell'esilio, sentono schifo, aspettano che giustizia sia fatta».

INVESTI IN SICUREZZA



CITROËN SAXO da L. 15.500.000

- Airbag conducente e passeggero (*)
- Pretensionatori cinture di sicurezza anteriori
- Abs a 4 sensori e 4 canali (**)
- Interruttore inerziale di alimentazione (solo benzina)
- Vetri atermici
- Arco periferico di irrigidimento
- Antiavviamento elettronico Transponder
- Polizza Azzurro e furto-incendio per 1 anno comprese nel prezzo

(*) Opzioni a pagamento (calibrato conducente di serie su versioni V 15 e Exclusive)

Microrate da

L. 88.300

al mese o finanziamenti

a tasso variabile dal 6%*

CITROËN XSARA da L. 25.240.000

- 4 airbag: conducente, passeggero e laterali
- Pretensionatori cinture di sicurezza anteriori
- Abs a 4 sensori e 4 canali (**)
- Servosterzo
- Vetri atermici
- Sedile posteriore sdoppiabile
- Interruttore inerziale di alimentazione (solo benzina)
- Retrotreno autodirezionale
- Antiavviamento elettronico Transponder
- Polizza Azzurro e furto-incendio per 1 anno comprese nel prezzo

(**) Opzioni a pagamento (di serie su versioni VTS e Exclusive)

CON POLIZZA AZZURRO IN CASO DI FURTO, SOSTITUZIONE DELL'AUTO CON MODELLO IDENTICO o restituzione intero valore assicurato per passare ad altro modello Citroën - Auto sostitutiva per 30 giorni in caso di riacquisto di una nuova Citroën - Marchiatura Identificatoria dell'auto - Servizi Banca Dati e Ritrovamento Patente

* Esempio di finanziamento "Microrate": Citroën Saxo Mille 3 porte Lit. 15.500.000 (esclusa A.P.I.E.T.) versamento iniziale Lit. 7.750.000; 23 rate mensili da Lit. 88.300; versamento finale rifevanzabile Lit. 6.993.000. T.A.N. 8,50% T.A.E.G. 10,90%, costo pratica Lit. 250.000. Tasso variabile: T.A.E.G. max 11,66% per 24 mesi. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino al 30 novembre.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA

Prenota la tua prova
167.80 40 80

Citroën sceglie TOTAL

http://www.citroen.it

Gratuita l'assistenza. I vostri aggiusti

ASSICURAZIONE furto incendio per 1 anno comprese nel prezzo

OEBA

Cinquantadue 24 ore su 24

